

preparato un trono di tre gradini : ivi sedette il re. A destra gli si pose il cardinale di san Sisto, nipote del papa ed apostolico legato: a sinistra collocossi il doge. Tutti gli altri principi e gentiluomini presero posto, secondo il loro rango, nei sedili dall' una e dall' altra parte distribuiti.

La puppa di questa galera splendeva leggiadramente per le ricche dorature, di cui n' erano coperti gl' intagli. Sull' albero di maistra sventolava ricamata in oro, la bandiera di san Marco: ed ambi i bordi della galera erano ornati di trenta stendardi di damasco a varii colori, qua e là disposti, e portanti lo stemma del leone, ricamato in oro e in argento: la movevano trecencinquantaquattro remiganti vestiti di taffetà violetto foderato di giallo, livrea del re: era munita di trentaquattro cannoni.

Avvicinandosi cotesta flotta a Lido fu salutata dalle artiglierie dei due castelli, alle quali facevano eco i cannoni di tutte le galere e di un infinito numero di bastimenti. Direttore di queste mosse marittime era Antonio Canale, a cui Enrico III fece le più nobili dimostrazioni di riconoscenza e di meraviglia, esaltandone in particolar guisa il coraggio per la sua attività nella battaglia di Lepanto: in questa occasione lo decorò del titolo di cavaliere.

A Lido smontò. Ivi fu ricevuto sotto baldacchino, portato dai sei gentiluomini procuratori di san Marco, Tommaso Contarini, Sebastiano Venier, Nicolò da Ponte, Marc' Antonio Barbaro, Ottaviano Grimani e Gerolamo Contarini. Fu condotto alla chiesa, passando sotto un arco trionfale, rizzato sul disegno del Palladio, imitando l' arco romano di Settimio Severo: mostrava storiato a bassirilievi le vittorie di Enrico quando era duca di Augiò, la sua coronazione in Polonia, la sua esaltazione al trono di Francia. In chiesa fu cantato un solenne *Te Deum*, finito il quale Enrico montò sul buciatoro, che lo condusse a Venezia, in mezzo ad una moltitudine innumerevole di grandi e piccoli navigli, tra il suono festevole dei sacri bronzi, il rimbombo delle artiglierie, lo squillo delle trombe militari. Smontò al palazzo Foscari: il doge lo accompagnò